

PER UNA COMUNICAZIONE CORRETTA

Nel 90 d.c. Plutarco da Cheronea, filosofo ed educatore greco, nel suo testo “L’arte di ascoltare” scriveva che “la natura ha dato a ciascuno di noi due orecchie ma una lingua sola perché siamo tenuti più ad ascoltare che a parlare”.

Nel 1979 a Parigi Alfred Tomatis, otorinolaringoiatra francese, nel suo testo “L’ascolto umano” scrive che “ascoltare è prestare il campo cosciente all’orecchio, è tendere l’orecchio all’informazione...coinvolgendo contemporaneamente ciò che concerne l’uomo e ciò che si riferisce al suo ambiente... l’orecchio, la via regale del linguaggio, conduce il mondo nell’uomo”... e il linguaggio esprime ciascuno nel mondo.

Come formatrice, nella mia funzione di “facilitatore dell’apprendimento soggettivo” delle persone con cui lavoro nelle aziende, in particolare nella comunicazione telefonica “regno di suoni, voci e parole”, verifico quotidianamente l’influenza dell’uditivo nella comunicazione ed il collegamento in ogni persona tra l’attenzione posta nell’ascolto e la relativa efficacia del linguaggio. Un ascolto attivo ed attento “riorienta” la comunicazione di chi parla – l’emittente della comunicazione - a seconda dell’effetto che essa ottiene su chi ascolta – il ricevente della comunicazione - ed è il principale strumento di lavoro quotidiano.

Ascolto e linguaggio si rivelano intimamente legati nelle loro interazioni. Nella mia esperienza quotidiana, che invito chi mi legge a sperimentare a sua volta, è evidente in modo eclatante **quanto** differente sia il linguaggio dell’emittente **se** dettato da un ascolto attento del linguaggio e delle richieste dell’interlocutore, piuttosto che invece se prescinde dall’ascolto delle parole di esso...e **quanto** cambia la relazione tra le due persone in un caso o nell’altro. Un efficace “punto di ascolto” da parte di ciascuno restituisce all’altro in modo più efficace un ottimo “punto di vista”...avendo creato quelle condizioni relazionali in cui entrambi si sia maggiormente propensi a collaborare...come avviene nel fluire armonioso della danza e della musica.

Come dimostrano i più recenti studi sui processi neurofisiologici della fonazione, l’orecchio e il linguaggio risultano fortemente legati tra di loro e collegati a tutti quei fenomeni che presiedono alla comunicazione dell’essere umano con l’ambiente, creando un rapporto inscindibile tra le facoltà soggettive di ascolto, la psicologia, lo sviluppo della memoria e dell’apprendimento, la comunicazione umana.

Per dirla con la Programmazione Neuro-Linguistica, un vero e proprio “causa-effetto”, l’uno causa ed effetto dell’altro.

In questo presupposto di ragionamento si colloca la musica che, con il suo ritmo, è certamente uno tra i più universali linguaggi, un linguaggio a tutti comprensibile, un efficacissimo mezzo di comunicazione che va ben oltre le semplici “parole” e che tiene insieme la ragione e le emozioni, due aspetti altrettanto importanti dell’essere umano.

Fu Pitagora, pensatore greco dell’VIII secolo d.C., in virtù della sua profonda passione musicale, ad introdurre l’idea del legame tra l’organizzazione musicale dei suoni e le leggi della matematica e della geometria, secondo cui in natura “tutto si vede ed è dimostrabile”.

Da allora fino ad oggi, tantissime ricerche mostrano l'effetto della musica in settori quali l'industria, l'istruzione, la salute e lo sport e mostrano anche come chiunque sia raggiunto da una fonte sonora, ne venga psicologicamente e fisicamente influenzato "nel bene e nel male".

La musica incide fortemente nell'apprendimento e nell'atteggiamento umano verso il mondo ed in generale in tutte le relazioni umane, compresa quella con se stessi.

Che sia scelta dall'azienda di appartenenza o direttamente dalla persona che vuole usufruire nella sua vita privata dell'opportunità di farsi "facilitare" ed aiutare dai suoni ad orientarsi meglio nel mondo, per chi la sa selezionare ed usare accuratamente la musica ha una funzione di "accompagnamento" decisiva verso il raggiungimento dei propri obiettivi, a seconda delle esigenze e delle intenzioni: dal rilassamento alla motivazione, dalla concentrazione alla scoperta della propria leadership personale.

Ancora una volta l'esperienza musicale ci viene in aiuto con un esempio: se pensiamo ad un'orchestra, ogni voce solista è in grado di condurre un bell'assolo ed anche di "adattarsi" e confluire nel ritmo sonoro del gruppo. Come in azienda, anche qui esiste un profondo legame tra performance individuale e performance del *team* di lavoro.

Un progetto personale possibile per canalizzare le proprie energie e le proprie iniziative per prefiggersi di realizzarle con determinazione e competenza, possibilmente aiutati quando possibile dall'influenza positiva di una musica che ci facilita, ci sostiene, "risuona bene" dentro di noi dandoci forza ? Affinare il proprio ascolto attivo e il proprio linguaggio efficace per migliorare la propria *performance* e "suonare il proprio pezzo" all'interno della "sinfonia di gruppo dell'orchestra" a cui apparteniamo sul lavoro.

Maria Luisa Strazzari – docente senior CTC